

Con Fo la classe operaia va... al supermercato

Massironi-Catania da stasera alle Celebrazioni

E' STRANA, LA VITA. Dice **Dario Fo** «Fai uno spettacolo negli anni '70 e pensi di aver toccato l'assurdo, di aver inventato una storia surreale. Poi, passano gli anni, le cose cambiano veloci e ti ritrovi a raccontare una vicenda che è tutt'altro che surreale, è vera, reale e si ripete ogni giorno». Succede al premio Nobel con il suo spettacolo *Sottopaga! Non si paga!*, in scena la prima volta nel 1974 con **Franca**

Rame nelle vesti del personaggio principale. Oggi quella storia è diventata urgente, ci sono donne e uomini normali che vanno a far la spesa e si accorgono che con lo stipendio che hanno non ce la fanno a comprare quasi nulla. Si accorgono che i prezzi sono troppo alti e allora bisogna fare qualcosa, organizzare uno sciopero, prendere quello che c'è al supermercato pagando il prezzo giusto. Praticamente, una rivoluzione popolare che oggi ancora non c'è ma si intuisce.



Per questo s'imponesse un ritorno al teatro per questa pièce. Ed ecco spalancarsi le porte del Teatro delle Celebrazioni che da stasera a sabato (ore 21) ripropongono lo spettacolo, per vedere come reagisce la gente del 2008 a una satira solo apparentemente datata. Nelle vesti del personaggio che fu di **Franca Rame** c'è **Marina Massironi**, in quello che interpretava Fo c'è **Antonio Catania**. La regia è dello stesso Fo; in scena anche **Marina De Juli**, **Renato Marchetti** e **Sergio Valastro**. La Massironi è Antonia la rivoluzionaria, quella che convince le massaie a far lo sciopero della spesa. Un ruolo di tutto rispetto per una che è diventata famosa come la biondina del trio Aldo Giovanni e Giacomo.

Come ha affrontato questo progetto?

«Ho letto il copione e mi sono detta subito, caspita non siamo cambiati per nulla! Anzi, semmai siamo solo riusciti a peggiorare un pochino. Ho sentito che si trattava di uno spettacolo necessario, si parla proprio delle difficoltà che ha la gente oggi a far quadrare il bilancio. Basta solo aggiornare qualche parola, sostituire "affitto" con "mutuo" e penseresti che **Dario Fo** ha scritto questo testo ieri, oggi stesso».

Com'è stato lavorare con un premio Nobel, con un artista del calibro di Dario Fo dietro le quinte?

«Ho sempre sognato di far qualcosa a teatro con Fo, amo il suo stile, le storie che racconta sono davvero vicine a quelle del popolo. Il suo è un punto di vista satirico, ironico, graffiante, è politica vera vissuta nella sua eccezione migliore. Ha sentito il bisogno di dare voce agli operai, a quelle persone di cui oggi si parla

solo quando muoiono in cantiere, per qualche giorno e poi basta, tutto dimenticato. Dario invece non molla, ci racconta un giorno dopo l'altro di una vita vissuta da operaio».

Com'è stato il primo incontro e il lavoro insieme sul palco, nel ruolo che è stato di Franca Rame?

«Franca era impegnata in Parlamento ma è passata a dare qualche consiglio, a ricordare la sua interpretazione, a divertirsi con noi. Dario l'ho incontrato per la prima lettura del copione e già ho capito come sarebbe stato lavorare con lui. E' una persona straordinaria, un creativo vero che rispetta la creatività degli altri».

Angelica Malvatani

